

C'era una volta una Re...

di e con Antonio Brugnano

TEMI D'APPROFONDIMENTO PER LE REPLICHE SCOLASTICHE

C'era una volta una Re...,

ha debuttato nel mese di Marzo 2023 ma ha già avuto la possibilità di replicare oltre che nei teatri anche in alcune scuole e biblioteche della Lombardia e della Svizzera italiana per bambini e studenti a partire dalla scuola primaria (5/6 anni) fino alla scuola secondaria di primo grado raccogliendo consensi durante la performance ma anche rimandando interessanti temi d'approfondimento nel dibattito che può seguire alla replica o successivamente nelle aule scolastiche.

C'era una volta una Re... è il racconto di un narratore un po' distratto che, fra il serio e il clownesco, si farà ispirare dalle storie scritte da alcuni dei più grandi autori mondiali di fiabe e racconti per l'infanzia come Gianni Rodari, Italo Calvino e i Fratelli Grimm per poi reinterpretarle in una modalità "eccentrica" come lo è lo stesso interprete.

Il protagonista dello spettacolo attraverso l'arte della narrazione userà i mondi fantastici, creati dagli autori appena citati, popolati da Re, draghi, cavalieri improvvisati e luoghi magici per toccare il delicato argomento dei "sogni", del "coraggio" ma anche della "felicità".

Le storie che il narratore proporrà saranno libere reinterpretazioni di un racconto della tradizione orale italiana raccolta da Italo Calvino ("*La camicia dell'uomo contento*", da *Fiabe Italiane*), un racconto molto liberamente ispirato da "*La strada che non andava in nessun posto*", di Gianni Rodari e "*Jack Tessitela*", libera riscrittura di "*Sette in un colpo*" dei Fratelli Grimm.

TEMI D'APPROFONDIMENTO

Argomento nr.1: “Fantasia e immaginazione”

Il tema centrale dello spettacolo è certamente la fantasia, l'immaginazione che permette a chi ascolta, ma anche a chi racconta, di tuffarsi a piene mani in mondi fantastici dove “... *tutto è possibile!*” come dice il personaggio/narratore all'inizio dello spettacolo.

Gianni Rodari ne la “Grammatica della fantasia” ci ricorda quanto sia importante a volte “... *far deragliare l'immaginazione dai binari troppo consueti del significato*” affinché si possano costruire ed immaginare mondi e storie sempre nuove partendo però da una realtà già conosciuta.

Einstein in una sua famosa intervista disse: “*L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo, stimolando il progresso, facendo nascere l'evoluzione*”.

La capacità di immaginare e sognare è quindi il motore, lo stimolo per poi attivarsi a rendere veri e concreti quei sogni.

Quali sono i vostri sogni, anche quelli più incredibili e fantastici? Avete mai pensato alla strada, al percorso da seguire per poterli realizzare?

Argomento nr.2: “Il coraggio”

La parola CORAGGIO richiama al CUORE. Deriva dal latino “cor habeo”, che vuol dire avere cuore, agire con il cuore.

Il protagonista del secondo racconto, quello della “strada che non va da nessuna parte”, dimostra non solo di essere un sognatore, ma anche di voler andare oltre quello che è il pensiero comune, il preconconcetto, quello che a volte si può usare come giustificazione al non agire o al non manifestare le proprie idee. Tonino è spinto dalla sua immaginazione ma si deve affidare anche al suo coraggio per attraversare il bosco ma anche per sfidare il pensiero comune. Affermare la propria individualità, il proprio pensiero, la propria diversità non è facile, forse il vero bosco al buio da attraversare è proprio quello.

Però quando troveremo quel coraggio, quando “avremo il cuore”, scopriremo nuove strade e soprattutto troveremo più persone di quanto potevamo prima immaginare pronte a sostenerci e aiutarci.

Vi siete mai trovati in una situazione simile? Ricordate di aver mai dovuto far appello al vostro coraggio o siete stati mai testimoni di gesti che potete ritenere coraggiosi non solo come l'affrontare un'avventura inaspettata ma anche come capacità di affermare un proprio pensiero?

Argomento nr. 3: “Felicità”

Il tema della “felicità” è troppo spesso associato dal mondo degli adulti con la disponibilità economica, con la capacità di possedere sempre più cose, oggetti, proprietà. Spesso la ricchezza sembra l'unico veicolo che possa dispensare questo sentimento.

In realtà si confonde la felicità con la serenità, con la tranquillità economica, e di conseguenza si pensa che più si possiede più questo sentimento crescerà.

Invece il primo racconto ci mostra l'esatto contrario e si scopre che un povero contadino non ha difficoltà a definirsi "felice"... di nome e di fatto!

Cos'è per voi la felicità? Ricordate un momento specifico in cui avete sentito chiaramente questo sentimento? Vi è mai capitato di essere felici come effetto riflesso della felicità di altre persone?